Anno VIII | Giovedì 30 Ottobre 1873 | N. 259

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 29 ottobre

«Giammai la situazione fu così incerta» dice nella sua ultima lettera il corrispondente parigino della *Perseveranza*; ma se in essa nelle ultime ventiquattro ore qualche cambiamento è avvenuto, è in senso sfavorevole allo Chambord. La dichiarazione del Centro sinistro e il suo rifiuto di entrare in trattative col Centro destro aumentano la probabilità che gli sforzi dei repubblicani abbiano il successo. Conviene notare che oggi quasi tutti gli uomini ragguardevoli del partito conservatore si sono schierati contro la monarchia di Enrico V. Del partito conservatore, tolti Thiers, Grévy, Casimiro Perier, Lèon Say, Simon e tanti altri, che cosa resta infatti? Se aggiungiamo che il paese dimostra in ogni modo di non voler saperne della Monarchia di Frohsdorf, che il partito bonapartista, che ha pochi ma abilissimi capi e tiene radici profondissime, lavora con ogni mezzo e con sforzi supremi per far respingere la proposizione dei Nove, dovremmo quasi venire alla conclusione dei repubblicani, che ormai il tentativo legittimista è fallito. Essi lo dicono del resto nelle loro riunioni, lostampano nei loro giornali. La Borsa frattanto ribassa continuamente, perchè essa contava sul trionfo sicuro della Monarchia; ora non vi conta più come prima. Essa si è un po' trattenuta nel ribasso nella speranza che le si dà, che il Mac-Mahon accetterà la prolungazione dei poteri, per *salvare* ancora una volta l'ordine sociale. Ma anche oggi, e più che mai si conferma che egli non vorrà conservare il potere se gli uomini del 24 maggio non lo dividono con lui. D'altra parte si assicura che una simile risposta fu data ai deputati della Sinistra che andarono alla presidenza per questo scopo.

La sola cosa alla quale egli s'impegna si è di mantenere l'ordine ad ogni costo, finchè sarà lui «presidente della repubblica». Il maresciallo, a quanto ci riferisce oggi un dispaccio, lo ha fatto dichiarare a tre deputazioni della provincia, una delle quali gli aveva mandato a dire che non si poteva rispondere dell'ordine pubblico se l'Assemblea proclamasse la monarchia. Anche questo delle tre deputazioni è un indizio che i fusionisti s'ingannano se credono di poter facilmente restaurare la monarchia. Il paese si pronuncia sempre più contro di essi. È bensì vero ch'essi hanno in loro appoggio il governo, un «governo repubblicano» che sequestra i giornali avversi al «pretendente» che affida due corpi d'armata al generale Ducrot che oggi si dice guadagnato alla causa monarchica, e si rifiuta di udire le deputazioni che lo vorrebbero illuminare sullo stato della pubblica opinione. Ma basterà que sto appoggio? Sono moltissimi che non lo credono.

Si disputa nei fogli di Germania se il Papa, prima di mandare la sua troppo famosa lettera all'imperatore Guglielmo, abbia consultato i suoi amici di Germania. I più ne dubitano. Al principio d'agosto, in cui essa fu scritta, non era ancor fissata l'epoca precisa delle elezioni della Camera dei deputati prussiana, ma si sapeva però che esse dovevano avvenire entro il 1873; e ben era facile a prevedersi qual vantaggio avrebbe tratto il governo di Berlino dal pubblicare quello scritto alla vigilia delle elezioni. Il governo ne trasse infatti vantaggio grandissimo. I pietisti protestanti, come si rileva dal loro organo principale, la *Nuova Gazzetta prussiana* (chiamata *Gazzetta della croce*, perchè porta una croce in testa), risentono sdegno grandissimo per la pretesa del papa che la sua sovranità spirituale si estenda anche sui cristiani non cattolici. Conseguenza di ciò si è la rottura di quell'alleanza che esisteva fra gli ultramontani ed i feudali-pietisti, e che in molti collegi avrebbe resa impossibile la nomina di liberali. Il risultato di questa rottura si vede di già. Difatti oggi un dispaccio ci annunzia che le elezioni primarie pel parlamento prussiano riescirono in generale favorevoli ai progressisti.

Il *quadro brillante* delle *grandi riforme* decretate in Turchia ha un *punto nero* che non può passare inosservato. La Turchia è sul punto di mettere alla luce il quattordicesimo prestito. Se si crede ai giornali ufficiali, esso è coperto già oltremisura; ma il fatto è inverso; un fiasco completo ne è il risultato. I clamori di tromba e i colpi di gran tamburo non sono destinati che ad assordare il pubblico, perchè non senta. Ma, dice un corrispondente, folle è ormai chi ci crede. La cancrena è troppo profonda e troppo all'osso per essere ormai trattabile. Si badi alle conseguenze dei precedenti prestiti. Palazzi, giardini, casine del sultano, fatti, distrutti, rifatti; fra essi il palazzo di Ceraghan, che assorbì due o tre prestiti, inabitato e inabitabile, perchè ci si *vede* e ci si *sente!* Il sultano, padrone della chiave della cassa; onde ne trae, oltre i convenuti ventiquattro milioni, quel che gli piace; una decina di nipoti, con quindici o venti mila franchi al mese; fanciulli che giuocano al costoso giuoco del soldato effettivo; un centinaio di donne che si godono più o men laute pensioni. Dopo ciò, che valgono e gli aumenti di rendita e gl'imprestiti e le riforme? La Turchia è condannata a perire dopo la guerra di Crimea, ed essa vi porge sollecita mano. Provincie danubiane, Serbia, Montenegro da un lato, Egitto dall'altro, mirano a staccarsene, se non se ne sono già staccati, trascinando nella loro orbita separatista quant'è possibile.

ITALIA

Roma. Il conte di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, è stato ricevuto il 27 dal papa in udienza particolare. Uscendo dagli appartamenti di Sua Santità, l'ambasciatore recavasi a complimentare il cardinale Antonelli. Indi il conte di Corcelles colla sua famiglia partiva da Roma diretto a Parigi.

I padri francesi delle Scuole cristiane per essere abilitati a continuare l'insegnamento nei loro Istituti, sarebbero obbligati dalla legge a chiedere la naturalizzazione italiana.

I Padri, essendosi rifiutati, pare che la questione sarà trattata in via diplomatica fra i due Governi. *(Fanf.)*

ESTERO

Francia. Nel *Constitutionnel* si legge:

Assicurasi che l'Imperatrice Eugenia abbia, con sua lettera datata da Chislehurst, completamente approvato il contegno del gruppo parlamentare dell'Appello al popolo, esortandolo a perseverare energicamente nella via in cui si è messo.

Il *Figaro* pubblica una lettera del suo Direttore sig. Villemesant all'Imperatrice Eugenia, onde esortarla a rinunziare per suo figlio a qualsiasi pretesa al trono di Francia.

Germania. Leggesi nella *Gazz. di Costanza:*

Sarebbe un errore di credere che le idee espresse dall'Imperatore Guglielmo nella sua lettera del 3 settembre 1873, siano di recente data. Giusto qui a Costanza lo sanno meglio. Allorchè due anni fa l'Imperatore fece il 1 settembre 1871 alla nostra città quella memorabile visita, l'Imperatore ha pronunciato una parola nella quale faceva chiaramente intendere che, secondo il suo modo di vedere, esisteva un profondo abisso tra l'antico Regno Romano della Nazione tedesca ed il nuovo Impero. Alla vista dell'affresco di Pecht nella sala del Concilio, che rappresenta l'ingresso trionfale di papa Martino, l'Imperatore Guglielmo disse, rispetto all'Imperatore Sigismondo, il quale andando a piedi, conduce il cavallo del Papa per la briglia: «Ho dovuto accettare l'eredità, ma le briglie non vorrei tenerle.» Chi si ricorda, che allora non era stata pronunziata ancora la parola «Non andremo a Canossa,» comprenderà che questo detto dell'Imperatore fece piacere a tutti coloro che lo seppero. Finora tal detto non ebbe pubblicità, ma dovrebbe essere ricordato appunto in questo momento, in cui la lettera imperiale destò così grande e giusta sensazione.

— Secondo l'*Univers* di Parigi, e la *Germania* di Berlino esisterebbe una terza lettera del Papa in risposta all'Imperatore di Germania ancora inedita. La *Spener Zeitung* non ismentisce l'esistenza di questa lettera, per cui diventa credibile la medesima, e soggiunge che se questa replica non è pubblicata dalla curia papale è perchè si aspetta un novello biasimo da essa.

Spagna. Scrivesi da Madrid al *Debats:*

Il telegrafo vi avrà dato notizia della perdita del vapore insorto *Fernando el Catolico*, colato a fondo dalla fregata corazzata *Numancia*. Non si è esattamente informati sulla causa di questo sinistro, che costò la vita a più di 600 persone, imperocchè, oltre l'equipaggio, trovavansi a bordo di quella nave 400 soldati del reggimento Iberia. Mentre la *Gaceta* crede a un fortuito scontro, altri giornali suppongono che la *Numancia* abbia voluto colare a fondo il vapore, perchè lo si sospettava di volere sottomettersi al Governo di Madrid. In ogni caso è una perdita di 10 milioni di reali.

— Leggiamo nell'*Iberia:*

Come una prova dell'ardente entusiasmo che dimostrano le bande carliste nell'antico regno di Valenza, diamo i nomi delle stazioni ferroviarie incendiate dai difensori di don Carlos: «Venta la Encina, Játiva, Manuel, Puebla-Larga, Burriana, Nules, Villareale, Benicasim, Torreblanca, Vinaròs, Benicarlò, Uldecona, Santa Bàrbara, Ampolla, Ametlla, e tutte le cantoniere da Alcalà sino all'Ebro.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 37452. Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Marco Volpe di Udine ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di poter erogare dalla Roggia detta di Udine un filo d'acqua onde alimentare una vasca a stagno per gli usi della caldaja a vapore dello stabilimento industriale per la tessitura meccanica sito in Chiavris, Frazione del Comune di Udine ai mappali 49, 59, 60.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso, inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 21 ottobre 1873.

Pel Prefetto
BARDARI.

La Biblioteca Comunale, a datare del 3 novembre pros. fino al 31 marzo 1874, si aprirà ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera.

Nei giorni festivi però si aprirà, come di metodo, solo dalle 9 ant. al mezzogiorno.

Le persone che desiderano frequentare la Biblioteca nelle ore serali, dovranno chiedere i

APPENDICE

TRE RISATE

(Cont. e fine v. n. 258)

Infatti poche ore prima del mezzodì arrivarono in mia casa due ufficiali, dai quali intesi con massima sorpresa che io doveva rendere conto al signor X dell'essermi trovato con sua moglie in una condizione non autorizzata e non giustificabile.

Io risposi a quei signori, che avrei ad essi inviati i miei testimonii, ma che m'affidava alla loro parola d'onore che neppur un motto sarebbe a loro sfuggito di bocca su questo sgraziatissimo affare.

Veramente negli esordii della mia vita io fui tutt'altro che cauteloso, studiato, artificioso, ma vivendo in mezzo a popolazioni sapientissime nell'arte di aggruppare la trama della vita, imparai le precauzioni e qualche volta giunsi ad annodarne talune che arrivarono alla loro meta e produssero il desiderato effetto.

Così per via di analisi, questa volta volli sapere dal mio avversario che cosa egli m'addebitasse e quali fossero le sue idee intorno alla mia responsabilità. Perciò munii i miei testimonii di una lettera-mandato assai ristretta e diretta soltanto allo accertamento del fatto appostomi.

Questi poveri miei amici insistevano per avere delle spiegazioni da me, ma io insisteva del pari a non darne, finchè non sapessi che cosa mi si addebitasse.

Ora avvenne che i due testimoni del signor X ritenessero di non poter accettare, per legittimi rappresentanti muniti di sufficienti facoltà, i miei due amici e li rinviarono di buona grazia.

Compresi che la cosa poteva forse deviare in apprezzamenti poco confortanti per me, ovvero in fatti esasperati e quindi rinviai i miei testimoni al signor X dicendogli che, se i suoi testimonii accettavano di discutere le formalità del duello senza riconoscere la sussistenza dei fatti e senza giungere ad apprezzarli, io incaricava i porgitori di quel foglio di proseguire le trattative, ritenendo per valido e come fatto da me stesso tutto quello che essi avessero conchiuso.

Anche questa combinazione fu rifiutata, com'era naturale, dai testimonii del signor X, i quali, come non avevano voluto una volta separare la causa dall'effetto, così questa volta non volevano separare l'effetto dalla causa.

Io me ne stavo il giorno appresso nella mia stanza sbizzarrendomi nel trovare una soluzione a questo viluppo, allorquando vidi arrivare da un piccolo tetto contiguo il mio bel gatto, il quale portava in bocca un bel pezzo di carne cruda, e trattenutosi sul davanzale si mise a mangiarsela placidamente, con quella compiacenza che qualche volta dai signori giurati è stata ritenuta come una circostanza attenuante.

Bacciccia è il più bel gattuccio del dintorno, lucido come se fosse coperto di raso nero e bianco, pulito come se facesse un bagno ogni mattina, affettuoso verso i suoi padroni che distingue con certi brontolii particolari, ma.... ladro. Povero Bacciccia, perdonami se io racconto le tue debolezze, ma ti sia di sollievo, che il mondo su questa specialità ha delle convinzioni, le quali si discostano d'assai dalla regola generale e si direbbero coordinate piuttosto sopra delle considerazioni occasionali anzichè sopra la base del mio e del tuo.

Intanto che io faceva taluna di queste argomentazioni intorno alla giustizia relativa ed alla assoluta, un grosso frammento di mattone che giunse dalla via con una corsa direttissima va ad infrangere uno dei cristalli della invetriata poco al disopra di Bacciccia, per cui esso spaventato se ne scappa coi resti della sua preda ed io, con qualche precauzione, mi porto sopraluogo a far le mie ricognizioni e rimostranze. Però il colto pubblico non era costituito che da una bisbetica mia vicina, la quale mi apostrofò in questa guisa:

— Oh che, non gli date da mangiare al vostro gatto, che viene a rubare nelle case dei vicini? Se m'arriva fra le unghie quel vostro micio voglio fargliele scontar care tutte le sue bricconate!

— Ma sentite un po': ed è per questo che m'avete rotto un cristallo?

— È stato un accidente, perchè invece di cogliere quel gattaccio sono giunta un po' più insù.

— Allora sarà anche un accidente, se il mio gatto invece di far colazione a casa sua, va a farla a quella degli altri.

— Ma io lo ammazzerò il vostro gatto.

— Sentiamo un po', e se io vi pagassi la carne che vi ha rubata?

— Oh non è già per questo.

— Ma pure.

— Se lei vuole assolutamente?

— Io lo desidero per davvero e se salite a prendere quei soldi io vi salderò anche il vostro debito pel vetro rotto.

Intanto che quella pettegola saliva le scale io pensava al modo di frenare le prevaricazioni di Bacciccia, poichè mi doleva invero di pagare un cristallo ed un mezzo kilog. di carne per refezione del mio gatto, mentre per me la metà di questo valsente sarebbe stata, a questo titolo, superflua.

Ed arrivò e dopo intascati i suoi 18 soldi, in via di conclusione del capitolo mi lanciò addosso quella befana quest'appunto:

— E già, fra padrone e gatto non ci corre gran chè.

— Ditemi ora, e che cosa rubo io, son forse un ladro?

— Che, che?

— Spiegatevi, perchè c'è da offendersi nelle vostre parole.

— Ma e non sapete chi son io?

— Io so che mi abitate vicino e null'altro.

— Io son la moglie del portantinar Cicerchi.

— E se io non conoscessi vostro marito?

— Ma, e mio marito continuerebbe a conoscer voi, e sebbene non parli e non abbia mai parlato, non cesserebbe di ricordarsi che per quanto furbo voi siate, per ingannar due portantinari ci vuole qualche cosa d'ancora più fino.

— Sì, ma intanto l'ha raccontato a voi.

— Veramente no.

libri che ricercano durante le ore diurne, ovvero una sera per l'altra.

Il Conservatore

—

Quistione amministrativa. Ci scrivono da Pordenone: È notorio, come in S. Quirino, durante l'invasione del cholera, quella popolazione, radunatasi in grosso corpo, abbia fatto una dimostrazione contro il medico dott. Luigi Centazzo, ed il segretario, per i sequestri ed i suffumigi che erano stati attivati, che ha indotto il Tribunale correzionale di Pordenone ad un procedimento penale. Il segretario in seguito a ciò si dimise dalla sua carica; e non conosciamo i motivi per i quali il medico non ne imitò l'esempio.

Senonchè, sembra, da quanto vien detto, che il medico medesimo, quantunque confermato in base alle vigenti disposizioni statutarie, con ulteriore recente deliberazione consigliare dovesse venir tosto licenziato: aprendosi un nuovo concorso con la diminuzione dello stipendio da 2000 a 1400 lire.

Ignoriamo se ciò possa danneggiare il medico Centazzo economicamente: ignoriamo, se, a base delle leggi vigenti, vuolsi ritenere possibile di validità tale deliberazione: e se il dott. Centazzo intenda valersi degli eventuali diritti di indennità: ma, portata la quistione nel campo della moralità, pendente un procedimento penale, è egli plausibile tale atto?

—

Conferenza di meccanica agraria. Nel campo sperimentale assegnato a questa Stazione Agraria e posto fuori delle mura della città a destra della porta Venezia, venerdì 31 ottobre 1873, si farà una conferenza di meccanica agraria.

In questa conferenza verranno adoperati l'*Erpice Howard*, gli *Aratri Sack*, e *Aquila* e *Voltaorecchio* e la macchina *Seminatrice Bodin-Cantoni*. I lavori cominceranno alle ore 8 antim.

Se, pel cattivo tempo, la conferenza dovesse essere rimandata ad altro giorno, questo verrà designato in apposito avviso da pubblicarsi nel *Giornale di Udine*.

—

Il prof. Raffaello Rossi, che insegna Lettere italiane nella nostra Scuola tecnica, ha testè dato compimento alla stampa della prima parte della sua *Antologia didattica dell'arte della parola*, offerta alle giovinette italiane. È una compilazione fatta da chi se ne intende di istruzione, e già lodata da parecchi Letterati e da egregie donne che in Italia sono oggi celebri quali cultrici de' buoni studj, come, ad esempio, la Fuà-Fusinato ed il nostro amico abate comm. Jacopo Bernardi.

La Fusinato rallegravasi col Rossi pel suo libro (che potrebbe servire quale libro di lettura anche per le nostre Scuole femminili), ed il Bernardi gli scriveva queste parole: «*Che l'Istituto d'Assisi sorgesse e prosperasse, sarebbe una beneficenza ed una gloria; ed altra gloria bramerei che avvenisse pure: di sostituire i buoni libri qual'è, ottimo Professore, la sua Antologia, ai molti cattivi.*

Noi, che sappiamo come in Italia sieno mal compensate le fatiche degli Autori e le cure de' compilatori, vorremmo che il prof. Rossi ricavasse almeno qualche tenue profitto dell'opera sua. E se, per consenso di uomini competenti, quest'opera ha del merito e serve allo scopo dell'istruzione letteraria, è anche sperabile che gli incliti Presidi e Direttori delle nostre Scuole femminili si degneranno di prenderla in benigna considerazione. Difatti, avendola scorsa di volo, possiamo asserire che essa corrisponde al bisogno di quel grado di coltura nelle Lettere, a cui oggi si vogliono condurre le giovinette.

L'edizione poi *(Firenze, tipografia Tofani)* è riuscita nitida e degna delle mani gentili cui è destinata.

G.

—

Dalla riva destra del Tagliamento

Ottobre

Giacchè vedo stampate le mie lettere, io seguito. Quando crederete di averne abbastanza, gettate l'ultima nel cestino; ed io farò punto. Però, se mi lasciate dare una sfogatina, ve ne saprò grado. Anch'io, quando do la *stura* alle mie *lettere*, perchè non mi rientrino in corpo, divento come gli orbi di Bologna. Un soldo perchè suonino, due perchè finiscano di suonare.

Molte volte io sento discorrere di cose utili alla nostra *Provincia*, e mi dolgo, che coloro che lo fanno non ne scrivano al *Foglio provinciale*. Questa *conversazione in pubblico* mi sembra una buona cosa. Fino a tanto che si fanno dei discorsi sulle cose di utilità pubblica e privata non si offende il *prossimo* con maldicenze e pettegolezzi. Poi, che delle cento che si dicono ne pigli una sola di buona, ed un vantaggio c'è sempre. Ed è un vantaggio anche quel *rompere il muso* davanti alla dea *pubblicità*; un vantaggio quell'avvezzarsi a parlare del bene da farsi. Delle chiacchere che si fanno qualcosa resta; e quel qualcosa è il lievito di molti fatti futuri.

Ci vuole molto a rompere quella durissima, sebbene punto preziosa, fra le pietre, che è la *pubblica apatia*. Conviene dare molti e ripetuti colpi per fare una qualche breccia in essa, e formare da ultimo quella che suolsi chiamare *pubblica opinione*, che è proprio l'araba fenice. Che ci sia ciascun lo dice; dove sia nessun lo sa.

Andem innanz, dice il Lombardo; e lo diceva lo Zanon nelle sue lettere all'Accademia agraria di Udine, le quali non furono, sebben tardi, senza qualche frutto. L'*oltran* non si paragona a Zanon se non nell'insistenza. Ed eccomi adunque ad insistere.

Io *vorrei*, che per interessare il pubblico agricolo alla *Stazione agraria sperimentale* ed all'*Istituto tecnico-agrario* al quale è annessa, gli *sperimenti* cogli *strumenti agrarii* dei quali è depositaria si facessero successivamente nelle varie parti della Provincia, affinchè non soltanto molti potessero vederli, ma anche valutarne le *applicazioni locali*. Gli strumenti agrarii, e specialmente quelli che servono al lavoro della terra, va bene che sieno sperimentati nelle singole località, per vederne l'effetto nei diversi terreni. Si dovrebbe far capo ai Comizii agrarii, o presso i Comuni principali delle singole zone. Gioverebbe approfittare delle occasioni dei mercati bovini, onde poter avere molti contadini presenti.

Vorrei che gli *studii geologici* sulla Provincia fossero combinati cogli *studii idraulici* per quello che spetta alla possibilità di trovare i *pozzi artesiani*, o gli altri *pozzi a trivella*, od a *tubo di ferro* ficcato nel terreno con *pompa* per cavarne l'acqua.

Sarebbe molto bene, che si facesse uno studio simile nella Provincia, specialmente nei nostri *pedemonti*, dove si potrebbero cavare delle acque non soltanto per gli usi domestici, che fanno di bisogno, ma anche per le piccole irrigazioni; poi, fino a tanto che non si eseguiscano i grandi progetti d'irrigazione mediante derivazioni di correnti, in molti posti della nostra landa *inter aquas* della riva destra del Tagliamento, nei quali si potrebbe far risalire alla superficie l'acqua ingojata da quegli immensi depositi di ghiaje; indi in molti più bassi, nei quali pure l'acqua così raccolta potrebbe servire a certe parziali irrigazioni.

Vorrei, che i professori dell'Istituto agrario e della Stazione agraria, che si rendono così benemeriti per le loro *analisi di terre*, fossero invitati ad analizzare qualche zona particolare e molto estesa di esse, per vedere, se alla quasi sterilità naturale di alcuni vasti tratti di territorio fosse possibile trovare qualche rimedio, che stia entro ai termini della buona economia.

Abbiamo p. e. dalla nostra parte la vasta prateria detta dei Camogli, cui voi attraversate sulla ferrovia. Su quel terreno, causa la composizione e forse anco la aggregazione meccanica del suolo, nonchè le granaglie e gli alberi da buon frutto, non regna nemmeno il bosco ed il prato.

Se qualcosa fosse possibile di fare per emendare quel terreno, quanto non ne guadagnerebbe Sacile a poter estendere il suo agro e quanto i villaggi che attorniano quella landa?

Io vorrei quindi, che si cominciasse dall'analizzare colle regole della analisi agraria meccanica e chimica quel terreno, facendo degli assaggi in varii punti; che se ne deducesse la natura, la sovrabbondanza di certi la mancanza di certi altri elementi, la viziosa aggregazione delle parti del suolo, o collocazione degli strati che lo compongono.

Vorrei che poscia si studiasse con quali lavori, od emendamenti, si potesse correggerlo; che si vedesse se la fognatura, la trivellazione, la divisione con fossati, il rimescolamento del sottoposto col terreno superiore, la condotta di altri elementi mediante acque torrentizie della parte superiore o di altre materie non lontane mediante una piccola ferrovia economica per trasporto di materiali, od altro mezzo qualsiasi, potesse emendare quel vasto tratto di terreno.

Dopo le indagini prime, e per così dire teoriche, vorrei che si facessero degli assaggi e sperimenti più concreti, onde stabilire non soltanto la possibilità, ma il grado di utilità agricola d'una operazione radicale d'emendamento e di coltivazione di quel suolo.

Ognuno vede che, sotto altra forma e con altri studii, sarebbe da farsi altrettanto per la vasta landa dell'altipiano deserto, che s'infrappone ai nostri monti ed ai nostri colli ed alla linea dei più grossi nostri paesi. Qui dovrebbe prevalere lo studio idraulico; sicchè vorrei che il genio provinciale procedesse d'accordo col personale dell'Istituto tecnico e della Stazione agraria sperimentale, e che con essi studiassero i giovani alunni dell'Istituto e della Stazione agraria, che più hanno tendenza ed avranno occasione di occuparsi di tali studii e loro applicazioni.

È certo che il risultato, se non prossimo, quandocchesia, di tali studii dovrebbe essere di ricavare un maggiore profitto da quella vasta landa.

Sia che il bosco, od il buon prato, od un modo qualunque di coltivazione utile fossero possibili in quella vasta estensione di suolo incolto, ne guadagnerebbero assai tutti i paesi che la circondano; dei quali essa diventerebbe un utile territorio.

Molti si spaventano per la grandezza dell'opera; ma questi non pensano che l'agricoltura trasformatrice può trovare molti collaboratori, se essa sa adoperarli. L'acqua è primo di tutti; poscia l'albero che trae colle radici dalla profondità del suolo e colle foglie dall'atmosfera sostanze fertilizzanti e le accumula alla superficie; indi gli animali, una volta che si possano moltiplicare. L'uomo non ha da far altro che da guidare in tutto questo i suoi alleati naturali e cavarne il suo pro.

Vorrei, anche per ottenere più presto un tale scopo, che invece di lasciare tutto agli sforzi individuali dei singoli Comuni, si mettessero d'accordo i Comuni pedemontani tra loro per fare le strade ed i ponti, e domandassero il sussidio della Provincia e del Governo. E così vorrei che qualche strada si aprisse nelle nostre valli montane, le quali ne sono affatto prive.

Quella landa che separa i paesi della riva destra del Tagliamento e li mantiene quasi affatto estranei gli uni agli altri, è nel tempo stesso un ostacolo materiale, economico e, per così dire, morale alla unione degl'interessi ed ai progressi civili di questa parte. Bisogna occuparsi di quella landa, di quelle acque e di quelle strade, se si vuole cercare una futura qualsiasi aggregazione d'interessi tra i paesi che la circondano, alcuni dei quali intristiscono nel loro isolamento.

Quei medesimi che hanno la fortuna di trovarsi nel centro del movimento, non possono accrescere la loro importanza per mancanza di territorio.

Se altro non possiamo fare ancora, studiamo il nostro terreno, e prepariamo l'opera ai nostri figli educati ad un'altra vita.

L'Oltran.

—

Inesplicabile omicidio. Il 28 corrente verso le ore cinque pom. al primo piano in una casa di Via Porta Nuova in questa Città fu commesso un'orribile omicidio, che per la condizione della persona che il consumò e pel modo con cui ebbe ad effettuarlo, lascia luogo a supposizioni non per anco identificate.

Dalle praticate investigazioni risultò infatti come certo C. Giacomo d'anni 55, ammogliato con figli, portinajo presso una famiglia di Cividale, si fosse invaghito perdutamente di una giovane di 23 anni nativa di Cesclans per nome A. Maria, la quale da circa due anni era al servizio, in qualità di cuoca, presso la stessa famiglia. Sembra che ad onta delle passionate manifestazioni del C. la giovane cuoca non si sentisse disposta a corrispondere al suo amore, di modo che furono tante le noje e le molestie ricevute ch'essa alfin si risolse di abbandonare Cividale per recarsi a Trieste. Da colà essa fece ritorno ad Udine dopo vari mesi, e non appena fu ciò noto al C., non mancò questi di fare tutte le più minute indagini per rintracciarla.

Ottenuto infatti il suo intento, continuò ad insidiarla in mille guise per ottenere il suo affetto, ma sempre ne ottenne reciso repulso. Finalmente giunto qui l'altr'jeri da Cividale si portò nella casa di Via Porta Nuova ove dimorava l'oggetto de' suoi pensieri e trovatolo non mancò di farle mille proteste e proposte, a cui, come sempre, la A... oppose il più assoluto diniego. Non ancora persuaso, tornò di nuovo ad assediarla per la seconda e terza volta, fino a che dessa stanca ed annojata, a quanto sembra, delle sue molestie, finse di corrispondere finalmente alle sue brame, e lo condusse in un camerino ove, secondo ogni presunzione, dopo averlo fatto spogliare, gli pose un laccio al collo con un pezzo di corda dapprima procuratasi, e lo strangolò rendendolo quasi istantaneamente cadavere.

Questo terribile misfatto non manca al certo di destare molta curiosità, in quanto che non si sa comprendere come una giovane che ha appena varcati i 5 lustri abbia potuto uccidere nel più assoluto silenzio, senza che alcuno degli abitanti della stessa casa se n'accorgesse, un uomo sano, robusto, aitante della persona, ed ancora in buona età; e senza che questi non sia stato in grado di opporre alla donna una valida difesa.

La fiera omicida volle poscia nascondere il cadavere in altra camera ove ebbe il coraggio di trascinarlo; ma, scoperta subito dopo, venne arrestata dalle guardie di P. S. che la passarono in carcere a meditare sulle conseguenze della feroce sua vendetta.

Dalla autopsia cadaverica ordinata dalla Autorità giudiziaria, si sta attendendo un po' di luce lu questo strano fatto, intorno al quale furono attivate le più minute investigazioni tanto dall'Autorità giudiziaria quanto dalla po-

---

— Lo intesi quando ne parlavano insieme mio marito col suo compagno prendendosi gabbo di voi, che credevate con quelle astuzie vostre di averli giuocati.

— Eppure è stato un accidente senza conseguenze.

— A chi volete darla a bere?

— A questo punto sarebbe un capriccio che nessuno mi passerebbe.

— Lo dico anch'io.

— E dunque potete credermi che nulla c'era di convenuto o di apparecchiato.

— Ma potevate esservi intesi al ballo.

— Come mai se non l'ho mai nè prima nè dopo veduta quella signora?

— Eppure si sa che fu tutta la sera perseguitata da un signore, e si raccolsero delle parole dalle quali sembrava che s'intendessero insieme senza tanti complimenti.

— Ma quello era un altro ed appunto per sfuggirlo la signora si rifugiò nella portantina di vostro marito.

— Eh via!

— Sentite, la signora può avermi ingannato, ma infine questo è il racconto ch'essa mi fece e per quello che io ho veduto e per quello che ho sentito non avrei ragione di dubitare.

— Eppure il marito non la pensa così!

— Padronissimo.

— E maltratta la signora in una maniera tremenda e si crede che l'abbia anche battuta.

— Io sono dolente di non poter dare veruna spiegazione perchè non voglio lasciar credere che io intenda di cavarmi da certe conseguenze.

— Come sarebbe a dire?

— Ma....

— E mi pare che quando si tratta dell'onore di una povera donna.

— Questo significa che il signor X ha la testa molto dura, nè a me resta la speranza di potergliela accomodare.

— Per me, dico il vero, l'unica difficoltà sta nel sapere chi sia quell'altro.

— La signora dice che rientrava quando io penetrai nella portantina.

— Ma allora è fatto.

E quella donna scappò via come se avesse veduto l'orco.

Qualche ora dopo, essendo io al passeggio intorno alle mura della città, mi vidi raggiungere dai due ufficiali mandatimi già prima dal signor X, i quali molto gentilmente mi dissero che nuove istruzioni avute li mettevano in grado di poter adempiere al loro mandato secondo i miei desiderii. Io compresi che il signor X si voleva dissimulare dietro ai suoi testimonii per sfuggire alle conseguenze dell'abbaglio che aveva preso, e quindi cambiando tenore ed intonazione espressi la mia meraviglia a quei signori perchè avessero accettato un simile mandato sapendo che non vi era materia sufficiente.

Quelli volevano tenerla molto alta, ricusandomi il diritto di apprezzare la loro situazione, ma io cacciai loro nello stomaco una formula che ruppe ogni contestazione, dichiarando loro che le questioni di fatto nulla potevano avere d'insultante quando chi le affermava si assumeva il dovere di provarle.

Allora essi convennero che il signor X non si era veramente persuaso della sussistenza di un equivoco, ma ne aveva solo ammesta la possibilità.

Comprenderete che io licenziai i miei interlocutori asseverando loroche trattandosi di dubbi, io non mi credeva in dovere di assumere nessun genere di responsabilità e mi professava estraneo a qualsiasi dimostrazione, mentre per debito di gentilezza credeva di offrire tutte quelle informazioni che il sig. X ritenesse necessarie.

I due ufficiali s'affrettarono ad accettare per il loro amico ed avrebbero forse creduto di ottenere per questa via indiretta il loro intento, ma anch'io era in sull'avviso e posi la condizione che lo stesso sig. X me le chiedesse ed a lui solo dovessi fornirle.

Con questa diplomazia ambulante eravamo arrivati alla porta di casa mia, alla quale aveva un momento prima bussato la moglie di Cicerchi accompagnata da un giovanotto.

Quella appena che mi vide mi venne incontro dicendomi:

— Giusto lei, c'è questo signorino che avrebbe qualche cosa a dirle.

Ed io che aveva con un colpo d'occhio fatta la strada, mi avvanzai verso quello e presentandolo ai signori ufficiali dissi a lui:

— Quello che lei avrebbe desiderato dire a me, lo dica a questi signori che l'ascolteranno per mio conto.

Poi rivoltomi agli ufficiali li pregai di accettare quest'incarico e salutato tutti salii le scale di casa mia, seguito dalla moglie di Cicerchi la quale brontolava a tutto andare.

Quando giungemmo alla mia stanza, quella mettendosi le mani arrovesciate sull'anche, mi diceva:

— Oh un bell'uomo che siete voi!

— Dite su.

— Io v'accomodo le cose per farle fra di noi e voi le mettete in piazza.

— E in che modo?

— Che c'entravano que' du' così per metterli a parte delle nostre faccende.

— Ma, eppur c'entrano.

— O, perchè ce li fate entrare?

— Io?

— E chi dunque?

— Il signor X.

— Ma che....

— M'avete tanto creduto fino ad ora e vorreste diventar incredula tutto ad un tratto?

— Eppur questa non ve la credo.

Feci un po' per spiegarle queste cose ma siccome i dettagli più importanti restavano fuori, così il convincimento rinculava sempre più e già stava io per rinunziare all'impresa, allorquando la mia fantesca entra ed annunzia:

— Il signor X domanda di parlare a Vossignoria.

Comprenderà il mio lettore che la terza risata non si fece aspettare e fu la più solenne di tante poichè era avvivata dalli appunti della moglie di Cicerchi, la quale alla sera, gloriandosi della parte che aveva avuta in questa faccenda avviando la ricerca dell'indiscreto persecutore, rapportando le sue scoperte concludeva:

Vedi un pò come si rispettano *sti* cani.

Grisolera 21 ottobre 1873.

litica che si recarono entrambe immediatamente sul luogo.

—

Cholera: Bollettino del 29 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	2	0	0	0	2
S. Daniele	3	0	0	0	3
Arba	2	0	0	0	2

Dinaro rinvenuto. Il 27 corrente da onesta persona si raccolsero sulla pubblica via della città alcuni biglietti della B. N. Chi li avesse perduti è invitato a recarsi presso l'ufficio del *Giornale di Udine* dove, offrendo le debite indicazioni, potrà ricuperarli.

—

Arresti. Per ingiurie ed opposizioni violenti alle Guardie di P. S., le stesse arrestarono i fratelli Angelo e Giovanni M. calzolaj di Udine, che furono passati in carcere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

—

Furto. Per furto campestre, le Guardie Comunali preposte alla tutela delle proprietà rurali arrestarono jeri certo C. Francesco d'anni 52 di Salt (Povoletto), il quale fu dall'Ufficio di P. S. passato in carcere e denunciato al Potere Giudiziario.

—

Contravvenzione. Da questi Agenti di P. S. venne contestata la contravvenzione all'Albergatore F. Paolo, il quale punto curandosi degli obblighi impostigli dall'art. 47 della Legge di P. S., dava alloggio a forestieri senza farne la denuncia all'Autorità Politica.

FATTI VARII

Il cholera è penetrato nel 72 reggimento di fanteria stanziato a Padova. Di 7 casi manifestatisi, 3 furono seguiti da morte.

—

Il nostro esercito. Dall'ultimo fascicolo (27 ottobre) del *Giornale Militare* risulta che il nostro esercito sul piede di pace, conta 214,630 uomini e 26,228 cavalli. Ai 214,630 uomini che costituiscono l'esercito permanente in tempo di pace, conviene aggiungere 2870 impiegati di vario grado e carriera dipendenti dalla amministrazione militare, non compresi gli impiegati del ministero.

—

Una legge urgente è quella che l'on. Vigliani si propone di presentare al Parlamento circa i matrimoni, stabilendo la precedenza necessaria del matrimonio civile al religioso. Dal 1865 in che fu stabilito il matrimonio civile, ben **73 mila** matrimoni non furono solennizzati che mediante il rito ecclesiastico. È un dato statistico assai doloroso, ma di cui si garantisce l'autenticità; e notisi che a quella cifra manca ancora il relativo contributo dei distretti delle Corti d'Appello di Firenze e di Parma, contributo che non mancherà certamente. Il progetto del Vigliani sarebbe incompleto senza dubbio quanto ommettesse di provvedere alla condizione di tanti infelici, nati da que' matrimonii, con opportune disposizioni retroattive.

—

Altri 600 emigranti sono l'altro giorno partiti da Napoli per l'America meridionale.

—

Molti forni a Parigi hanno diminuito il prezzo del pane. Si spera anzi che il pane di due chilogrammi sarà diminuito di 10 centesimi. È quanto leggiamo nella *Patrie*. Quando potremo segnalare anche noi una diminuzione nei prezzi dei generi di prima necessità?

—

Il processo Bazaine finisce col far nascere la convinzione che durante la guerra si trascurarono tutte le più belle occasioni, perchè presentavano qualche cattiva probabilità. Sembra, dice il corrispondente dell'*Opinione*, che, per agire, il comandante in capo francese avesse voluto che il nemico gli comunicasse anticipatamente copia dei suoi piani, prendendo il solenne impegno di nulla mutare! !

—

Le processioni fuori della chiesa saranno presto proibite in Prussia, e ciò in seguito a disordini a cui diedero origine. La *Vossische Zeitung* ci dice che il Governo presenterà su ciò un progetto di legge. Nessun dubbio che sarà approvato.

—

Il terremoto continua a desolare la provincia di Colonia. Il punto culminante è Herzogenrath a settentrione di Aquisgrana. Molte case sono danneggiate e in alcune località si spaccò il lastrico delle contrade.

—

La durata dell' Esposizione mondiale verrà prolungata di due giorni, quindi rimarrà aperta alla visita del pubblico ancora sabato 1.° e domenica 2 novembre.

In queste due ultime giornate resta inalterato il prezzo d'ingresso all'Esposizione a soldi 50 per ogni persona, e le carte d'abbonamento nonchè i viglietti d'ingresso conservano il loro valore.

I lavori d'impacco e spedizione degli oggetti dell'Esposizione incomincierà col giorno di martedì 4 novembre alle 8 ant.

Da questo punto in poi non viene concesso l'ingresso che a quelle persone immediatamente addette a tali lavori verso presentazione delle nuove carte di legittimazione.

CORRIERE DEL MATTINO

L'IMPERATORE GUGLIELMO IN ITALIA

Secondo informazioni abbastanza esatte, l'Imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di affrettare il suo viaggio in Italia. Verso la metà di gennaio arriverebbe in Firenze, e verrebbe poscia a passare qualche giorno in Roma.

(*Libertà*).

NIGRA E FOURNIER

La *Libertà* dice inesatta la voce che il cav. Nigra tornerà a Parigi il 3 novembre.

— Il *Journal de Rome* dice di credere che il prolungato congedo del signor Fournier sia stato calcolato onde tenere questo diplomatico lontano da Roma durante l'applicazione della legge sui beni ecclesiastici. «È chiaro, dice, che l'assenza del ministro francese permette di eludere più facilmente certe proteste che non possono d'altronde avere nessun risultato.»

—

— È smentito che l'Inghilterra e l'America intendano di appoggiare le proteste fatte in occasione delle occupazioni di locali in Roma che servivano da Istituti ecclesiastici delle loro nazioni, tenuti dai Gesuiti.

— L'*Ind. Belge* conferma che gli zuavi expontificii sono invitati a riunirsi a Versailles.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Odessa 28. Nel distretto di Venda è scoppiata una insurrezione fra i coloni bulgari a motivo dell'obbligo generale al servizio militare. Gli ammutinati presero d'assalto la casa ove erano radunati i membri della commissione governativa.

Strasburgo 28. È giunto l'ordine da Berlino di compiere sollecitamente i lavori della cittadella e dei forti posti alla destra sponda del Reno.

Costantinopoli 28. La Russia e la Germania appoggiano il rappresentante dell'Austria presso la Porta, nella vertenza bosniaca.

Bruxelles 28. Notizie da Parigi assicurano che qualora non venisse proclamata la Monarchia, non si proclamerebbe nemmeno la Repubblica. L'Assemblea nazionale verrebbe sciolta e le nuove elezioni avrebbero luogo fra disordini inevitabili e gravi.

Parigi 28. Nel consiglio dei ministri regna la disunione rispetto alla restaurazione. Il generale Ducrot, che fu guadagnato pella restaurazione, otterrà il comando di due corpi d'armata. Il governo decise di restituire alla Banca di Francia 200 milioni affinchè sia evitato l'aumento della circolazione delle note di banca.

Parigi 28. Thiers comunicò agli amici alcuni brani del discorso che pronuncierà all'apertura dell'Assemblea. Assicurasi destinato a fare grandissima impressione. Tutti gli ufficiali in permesso furono richiamati ai loro corpi.

Madrid 28. È smentito che gl'insorti di Cartagena agiscano d'accordo coi carlisti.

Attendonsi nuove sortite. I radicali approntarono un manifesto al popolo.

Tornano a circolare voci di crisi ministeriale.

Vienna 28. La *N. Presse* è informata che il ministro dell'interno invitò tutti i commissari governativi delle rispettive società per azioni a presentare per il prossimo novembre un bilancio brutto. Secondo la stessa *N. Presse*, il progetto della fusione delle Banche sarebbe abortito, e il dott. Meiss avrebbe troncato tutte le trattative come infruttuose.

Versailles 28. Tre deputazioni della provincia non furono ricevute da Mac-Mahon; una di esse espresse il timore che l'ordine pubblico potrebbe venire turbato nel caso di una proclamazione della monarchia, ed ebbe per risposta che il Governo non teme nulla e garantisce pel mantenimento dell'ordine.

La *Neue Freie Presse* fu respinta al confine per un articolo offensivo contro Mac-Mahon.

Parigi 28. Raoul Duval rimase fermo di non ritirare la sua lettera con cui si svincolava dal partito realista.

Vienna 28. Nelle elezioni del grande possesso fondiario nell'Austria inferiore e nella Stiria vennero eletti i candidati costituzionali.

Berna 28. Secondo il *Progress* ebbe luogo a Porentruy una riunione di francesi per discutere sui passi da farsi presso il governo francese, affinchè questi assicuri il libero esercizio del culto cattolico romano anche ai francesi dimoranti nel Jura bernese.

Bukarest 28. Un decreto del Principe convoca le Camere pel 27 novembre.

Parigi 28. La *Patrie* dice che l'Internazionale è prossima alla dissoluzione, trovandosi scissa in due partiti che riconoscono per loro capi Marx e Bakounine.

Il *Soir* pretende che nelle Provincie di Nizza e della Savoia siansi introdotti agenti separatisti, qualificandosi per disertori.

Berlino 28. Le elezioni primarie riuscirono per la maggior parte favorevoli al partito progressista. Il risultato definitivo è ancora sconosciuto, ma è probabile l'elezione degli antichi deputati. Il *Monitore Prussiano* annunzia che l'imperatore ricevette a Schoenbrunn e a Baden molti telegrammi dalla Germania, di adesione alla lettera al Papa.

Vienna 28. Keudell, ministro di Germania a Roma dopo una lunga visita ad Andrarsy, partì ieri per Roma.

Pillnitz 29. Il Re di Sassonia è morto stamane alle ore 4.55.

Parigi 29. Il *Grand Opera* in via Lepelletier fu stanotte completamente incendiato. Nessuna vittima; l'incendio sembra accidentale.

Parigi 29. Due giornali radicali di Lione furono soppressi.

Berna 28. Una lettera di Doellinger smentisce il suo ritorno nella Chiesa romana.

Vienna 29. Il Governo decise di proporre al *Reichsrath* misure per soccorrere efficacemente la situazione finanziaria. Inoltre il ministro delle finanze dichiarò che è pronto a dare il suo appoggio materiale per realizzare le fusioni e le liquidazioni delle Banche.

Costantinopoli 28. Il *Levant Herald* dice che lo spirito conciliante con cui Rascid pascià accolse le osservazioni del conte Ludolf, concernenti il *memorandum*, traccia una via di accomodamento completo delle difficoltà, e permise a Ludolf di dare assicurazioni dei sentimenti amichevoli del suo Governo.

Ultime.

Parigi 29. Mac-Mahon ebbe una lunga conferenza col Maresciallo Canrobert nel corso del quale venne chiamato anche il ministro della guerra.

A quanto si dice si sarebbe trattato delle misure da prendersi per la prossima ristaurazione della monarchia.

Si smentisce formalmente la notizia che un principe della casa Orleans ed il duca Audiffret Pasquier siano partiti per Frohsdorf.

Berna 29. Un decreto del Governo di Berna, ordina che per la fine di ottobre debbano abbandonare le case parrocchieli, quei parrochi che protestarono contro le deliberazioni del Governo.

Vienna 29. Corre voce che il ministro delle finanze De Pretis abbia data sua dimissione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.3	752.6	753.4
Umidità relativa . . .	51	56	65
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	0.6	—	—
Vento { direzione .	E. S.-E.	E. S.-E.	E.
Vento { velocità chil.	13	14	1
Termometro centigrado	12.1	13.3	10.7

Temperatura { massima 13.9 / minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 6.6

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 ottobre

Austriache	186 1/2	Azioni	111.3/4
Lombarde	89.3/4	Italiano	—.—

PARIGI. 28 ottobre

Prestito 1872	92.50	Meridionale	—.—
Francese	57.22	Cambio Italia	14.1/2
Italiano	58.75	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	345.—	Azioni	716.—
Banca di Francia	4250.—	Prestito 1871	92.05
Romane	65.—	Londra a vista	25.32.—
Obbligazioni	153.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.—	Inglese	92.5/8

LONDRA, 28 ottobre

Inglese	92.3/4	Spagnuolo	18.7/8
Italiano	57.7/8	Turco	47.3/8

FIRENZE, 29 ottobre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2038.—
» (coup. stacc.)	66.—.—	Azioni ferr. merid.	410.—
Oro	23.15.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.85.—	Buoni	—.—
Parigi	115.75.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	68.27.—	Banca Toscana	1555.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	812.50
Azioni tabacchi	804.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 29 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., a 68 40.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	23.16
Banconote austriache	» 2.56	»	2.56 1/8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	»	66.25	»	66.30
» » » 1 luglio	»	68.40	»	68.45
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.16	—.—
Banconote austriache	257.50	256.75

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 29 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.39.—	5.42.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.08.1/2	9.09.1/2
Sovrane inglesi	»	11 42	11.44
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA dal 28 al 29 ott.

		dal 28	al 29
Metalliche 5 e mezzo p. 0/0	fior.	66.75	67.40
Prestito Nazionale	»	70.80	71.20
» 1860	»	96.50	98.25
Azioni della Banca Nazionale	»	833.—	848.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	196.—	210.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.30	112.35
Argento	»	107.50	107.50
Da 20 franchi	»	9.06.1/2	9.06.—
Zecchini imperiali	»	—	5.41 1/2

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 ottobre

				da		a
Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.60	ad L.	28.70
Granoturco	»		»	14.50	»	15.40
Segala nuova	»		»	17.60	»	17.80
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	—.—	»	10.75
Spelta	»		»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.—
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	7.09
Miglio	»		»	—.—	»	14.30
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.70
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	20.50	»	21.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. dir.°		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

L'onorevole marchese Sindaco di Povoletto col suo Articolo inserito nel N. 255, in data 25 andante, di questo periodico, dopo dieci giorni di serie locubrazioni risponde di non rispondere al nostro appello all'opinione pubblica, portato nel precedente N. 246 dello stesso giornale. — Era il più comodo partito cui potesse appigliarsi chi era senza mezzi a difesa. —

Ma una firma preceduta boriosamente da un titolo gentilizio, e burocraticamente susseguita da una qualifica ufficiale non basta a soffocare i legittimi reclami di liberi cittadini, e ricorda troppo il dispotismo straniero la teoria spiegata dal nostro Sindaco — *gli atti informino* — perchè possa essere accolta sotto un regime costituzionale.

Se il marchese Mangilli protesta che non soggiungerà una parola agli ultimi nostri reclami fa molto bene — non darà novella prova al Tribunale cui l'abbiam denunciato d'avere poca confidenza colla penna, e minor famigliarità colle Leggi che ci governano.

Quanto al diritto di petizione che ci contesta, gli apprenderemo essere ciò accordato ad ogni cittadino dallo Statuto — la guarentigia poi per una seria e leale discussione la troviamo in *fatti* che non seppe smentire, e più di tutto nel nostro onore, che senz'uopo dell'egida d'un blasone, più o meno fulgido delle glorie altrui, nulla ha da invidiare al sig. Sindaco l'opportunità in fine di rendere edotto il pubblico del modo onde i Preposti ad un Comune ne reggono l'amministrazione è consacrata dal santo sistema, che *luce sempre sia fatta*, a costo che taluno possa dolersi per stenebrati misteri, e projettare triste ombra sul campo sociale.

Il pubblico non ha obbligo di rovistare gli archivj per essere informato dell'opera dei suoi rappresentanti; è impertanto dir nulla, o dire da despota, il rimettere i terzi all'ispezione di pratiche ufficiali occorse nella nostra vertenza — il pubblico risponderà per noi all'onorevole Sindaco; come potete appoggiarvi a decisioni che voi stesso emetteste in vostra causa, od otteneste dalla Superiorità sopra informazioni ch'eravate per legge eccepito a fornire, perchè parte interessata nella causa stessa ed invece svisando le circostanze esponete? — Il pubblico risponderà che *fatti* solenni stanno a riprova d'un asserto che si vuole imporre come dogma, perchè senza dimostrazione, e cioè — *il monte di ghiaja sulla piazza di Savorgnano — l'acqua che corre in nostra casa ogni volta che la pioggia fa visita al paese — il ricomoscimento del nostro danno per parte della Giunta Municipale — l'ordine conseguente di toglierne la causale con opportuno lavoro intrapreso*, ma presto dal sig. Sindaco avversato ed interrotto.

Il sig. marchese ci minaccia della severità della legge, e noi lo sfidiamo anche in questo terreno. Ma se propugnare i proprii diritti dal sapientissimo Sindaco si qualifica *fanciullesca petulanza*, in verità farà ridere colle sue teorie i giudici, come fin qui ha fatto ridere il pubblico.

Savorgnano, il 28 ottobre 1873

LUIGI MUNER.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 557. 3

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Comune di Resia

AVVISO

Istituita la condotta Medica per questo Comune amministrativo colla delibera Consigliare 20 maggio p. p. N. 294 debitamente vistata dal R. Commissario Distrettuale li 4 giugno p. d. al N. 1044 si rende noto che vi è aperto il concorso in sino ai 31 dicembre p. v.

La condotta comincierà col 1° dell'anno 1874 ed avrà la residenza fissa sul Prato di Resia.

Il territorio della condotta è piano e montuoso ed ha le strade e sentieri di facile accesso.

La popolazione è circa di 3300 abitanti, compresi in questi, quasi un terzo sempre assenti.

La metà circa dell'intiera popolazione ha diritto alla gratuita assistenza.

Lo stipendio annuo pagabile postecipatamente per trimestre è di L. 1500.

I signori aspiranti produrranno tutti i documenti voluti dalla legge, e la nomina spetta al Consiglio Comunale.

La Giunta interinalmente può accettare un concorrente od anche un'estraneo alla concorrenza fino alla nomina stabile per lo stesso stipendio.

Dal Municipio di Resia, li 19 ottobre 1873.

Il Sindaco
D. Buttolo.

Il Segretario
Buttolo Antonio.

N. 548. 3

IL SINDACO DEL COMUNE DI MEDUN

Avviso.

Essendo stati nella seduta consigliare del 31 agosto p. p. approvati i Progetti pella costruzione delle strade obbligatorie di Medun e Sottomonte, in esecuzione al disposto dall'art. 17 del Regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 si deduce a pubblica notizia che i progetti stessi staranno depositati in quest'ufficio per lo spazio di giorni 15 dalla data della presenta affinchè tutti coloro che avessero interesse possano presentare a quest'ufficio i loro creduti reclami.

Dal Municipio di Medun, li 25 ottobre 1873.

Pel Sindaco
Sacchi
Assessore deleg.

Provincia di Udine — Distretto di Tarcento

Comune di Treppo Grande

AVVISO DI CONCORSO 2

A tutto 15 novembre p. v. è aperto in questo Comune il concorso al seguente posto: Maestra Comunale collo'annuo stipendio di it. l. 334.

Le istanze d'aspiro munite di competente bollo e corredate dai documenti prescritti dalla legge saranno diretti a questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Avvertesi che l'aspirante eletta dovrà immediatamente occuparsi all'istruzione.

Dalla Residenza Municipale Treppo Grande, li 23 ottobre 1873.

Il Sindaco
Di Giusto G. Batt.

MUNICIPIO DI LUSEVERA 2

Avviso di concorso

A tutto 12 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro Comunale per la scuola maschile di Lusevera da farsi la mattina a Lusevera e la sera in Pradielis coll'annuo stipendio di l. 500.

2. Maestra Comunale per la scuola femminile di Lusevera coll'annuo stipendio di l. 334.

Gli aspiranti produrranno a questa Segretaria Municipale entro il detto termine le loro istanze corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Lusevera, li 25 ottobre 1873.

Il Sindaco
Pinosa.

N. 952 IX 1

Municipio di Premariacco

AVVISO D'ASTA

In seguito alla Deputatizia deliberazione in data 30 agosto 1872 passato n. 21753 div. I dovendosi procedere all'appalto del sottoindicato lavoro:

S'invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'ufficio Comunale il giorno di lunedì 17 novembre a. c. alle ore 12 merid. ove si esperirà l'asta pel detto lavoro col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene ritenuto a giorni otto.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad 1/10 dell'importo totale di perizia del lotto.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera, e dovrà dichiarare il luogo di domicilio.

Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d'appalto rispettivo che fin d'ora è ostensibile presso l'ufficio Comunale.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell'assuntore.

Premariacco, li 21 ottobre 1873.

Il Sindaco
D. Conchione

Il Segretario
Pietro Tonero

Descrizione del lavoro

Lotto unico.

Costruzione della strada detta grande di Palmanova o di Aquileja che dal confine di Cividale va a quello di Ipplis con un tronco promiscuo con Cividale per it. l. 2913.83.

ATTI GIUDIZIARJ

Regno d'Italia — Provincia di Udine

Atto di protesta

Del rev. don Giacomo Lazzaroni parroco di Gonars, che per ogni effetto di legge assume domicilio in Udine, presso il di lui procuratore avvocato dott. Ernesto d'Agostinis.

Contro

l'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignor Andrea Gasasola Arcivescovo di Udine.

In fatto. L'istante è venuto a cognizione qualmente Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, abbia emanato nel 27 settembre 1873, un avviso di concorso, in cui si dichiara vacante il beneficio parrocchiale di Gonars per la *destituzione* del molto rev. don Giacomo Lazzaroni, e si invitano gli eventuali aspiranti a insinuarsi entro il 3 novembre p. v. all'effetto di sostenere nel 13 successivo, l'esame che li renderà idonei al posto optato. Tale avviso venne affisso all'albo della Curia Arcivescovile, ed alla porta della Chiesa parrocchiale di Gonars.

In diritto. Considerando che con precedente atto di protesta 26 maggio 1873 usciere Brusegani marca di l. 1.20 annullata: il rev. don Giacomo Lazzaroni ebbe ad impugnare il provvedimento 13 maggio 1873 n. 310 di Monsignor Arcivescovo, con quale come *sospetto d'eresia* (!) venne privato dal benefizio e dichiarata contemporaneamente la vacanza di questo. Considerando che la novella pronuncia di *destituzione* contenuta nell'avviso di concorso, e gli effetti che se ne vorrebbero trarre, sono radicalmente viziati di nullità, sia nei riguardi della legge ecclesiastica, che della civile, perchè basata ad atti ingiusti, irregolari, disconosciuti costantemente dal R. Governo patrono dalla Parrocchia di S. Canciano di Gonars.

Visto l'articolo 18 dello Statuto fondamentale del Regno, gli art. 15, 16, 17 della legge 13 maggio 1871 n. 214 sulle relazioni dello Stato con la Chiese, nonchè le disposizioni contenute nel R. Decreto 26 luglio 1863 n. 1374 pubblicato nelle venete provincie con quello del 4 agosto 1866 n. 3127.

Il rev. don Giacomo Lazzaroni ha deliberato di opporsi a quell'atto.

L'anno mille ottocento settantatre il giorno ventisette del mese di ottobre in Udine.

Io Domenico Brusadola usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine aderendo all'istanza fattomi dal predetto sig. dott. Giacomo Lazzaroni ed in esecuzione della medesima.

Ho dichiarato

all'Eccelentissimo Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, che l'instante si oppone a quell'avviso di concorso, lo considera improduttivo di effetti legali, lo ritiene nè più nè meno di un atto arbitrario ed abusivo, e si riserva di provvedersi avverso del medesimo in conformità della legge, mettendo intanto in avvertenza di tutto ciò gli eventuali aspiranti, mediante pubblicazione della presente protesta sul Giornale ufficiale per l'inserzioni degli atti giudiziari della Provincia.

Il presente atto venne da me usciere notificato all'Eccellentissimo Reverendissimo Andrea Casasola Arcivescovo di Udine mediante copia del medesimo lasciata al di lui domicilio in questa Città ivi parlando con il sig. don Tommaso Turchetti e consegnandola in sue mani, perchè l'Arcivescovo suddetto trovavasi assente.

Domenico Brusadola Usciere.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.